



Le frontiere della Caritas

di Franco Puddu*

un intento educativo orientato a combattere lo spreco e a sensibilizzare i cittadini a stili di vita che valutino positivamente un opportuno riutilizzo dei beni.

A distanza di una settimana da questi fatti, la diocesi di Cagliari sente il bisogno di confermare la propria incondizionata disponibilità a collaborare con la Magistratura, nella speranza che venga fatta al più presto chiarezza, soprattutto nell'interesse primario dei tanti assistiti, che potrebbero essere penalizzati, ma anche per salvaguardare e non sminuire il lavoro intenso e capillare che i numerosissimi operatori Caritas, sia a livello diocesano sia parrocchiale, pongono in atto come servizio agli ultimi. Ne va anche del buon nome della Caritas che rende nel territorio un servizio che difficilmente potrebbe essere erogato in modo così capillare ed efficace esclusivamente da altri enti. Per l'alto significato morale che la Caritas rappresenta nella Chiesa e nella società, la diocesi intende esprimere un impegno ancora più incisivo a tutela dell'identità di questo servizio ecclesiale e sociale, oltre ogni eventuale accusa e insinuazione. Nell'impegno di fare il bene, pressati dalle urgenze d'occasione, si può incorrere in qualche svista, leggerezza o errore, ma può anche succedere di risultare "parte lesa".

Per rispetto alle indagini in corso la Caritas diocesana ha fatto una precisa scelta, forse da alcuni non perfettamente compresa, di porsi in un atteggiamento di silenzio e di riservatezza, per consentire agli inquirenti di svolgere le proprie indagini nella massima serenità, presupposto essenziale affinché si giunga alla giusta soluzione di un fatto che sta sollevando tanto scalpore. La vicenda è complessa e sono tanti gli aspetti da chiarire. Per questo stesso motivo è stato disposto, per ora, che sia sospesa l'attività di raccolta di indumenti, oltre che nel centro diocesano, anche in tutte le parrocchie.

È fondamentale non dimenticare quanto la Caritas diocesana realizza nei confronti del disagio sociale, della povertà e della marginalità nel nostro territorio, anche in collaborazione e in coordinamento con le molteplici associazioni di volontariato, non solo cattolico, con le quali la Caritas si relaziona quotidianamente. Vale la pena ricordare, tra le iniziative più recenti, l'insostituibile contributo, in collaborazione con le pubbliche autorità, per un'accoglienza dignitosa ai rifugiati a Cagliari e in Sardegna, e l'attenzione ai Rom, ai quali è stato dedicato un recente convegno.

* Vicario generale

Hanno destato turbamento e fatto sorgere tanti interrogativi le notizie riguardanti recenti eventi nei quali è risultata coinvolta la Caritas diocesana a motivo del blocco di una spedizione di un carico contenente abiti che sarebbero stati, in parte, destinati ai propri centri. Tale vicenda è da inquadrare nell'ambito dell'attività di tutte le Caritas che, da sempre, tra le innumerevoli azioni a favore dei poveri, promuovono la raccolta e la ridistribuzione

di abiti usati. Spesse volte le donazioni eccedono le necessità reali delle persone che ne fanno richiesta. In tal caso si pone il problema di come utilizzare tali eccedenze senza spreco, nel rispetto delle normative e senza tradire la volontà dei donatori. In un comunicato diramato dalla diocesi in seguito alle disposizioni della Procura di Cagliari, si è già avuto modo di sottolineare che, accanto alla finalità caritativa di iniziative come queste, si associa anche

In evidenza

2

Territori

3

Diocesi

4

Diocesi

5

Difendere la vita dal concepimento

Per i credenti deve essere un impegno quello di difendere la vita dal suo concepimento alla morte naturale



Festa patronale a San Sebastiano

La parrocchia di Cagliari si prepara a celebrare il santo patrono martire, con il tradizionale falò



L'impegno di don Gabriele

Il sacerdote Fidei donum parla del suo impegno nella chiesa brasiliana a favore della gente con una profonda religiosità



L'unità dei cristiani

Prende il via il 18 gennaio l'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani, un momento di comunione tra Chiese



La forza del volontariato della Sardegna

Senza il volontariato l'Italia sarebbe davvero ben poca cosa. In molti sostengono questa tesi. L'assenza di chi si dedica agli altri in forma del tutto disinteressata farebbe venir meno tanti servizi e le fasce più deboli della società pagherebbero la loro condizione di inferiorità.

La Sardegna non fa eccezione e lo scorso 9 gennaio oltre 500 persone hanno affollato una sala dell'oristanese, in rappresentanza di migliaia di associazioni che ogni giorno, nei piccoli e nei grandi centri della nostra Isola, assicurano servizi indispensabili. Si tratta di uomini, donne giovani e adulti che dedicano il loro tempo a favore dei propri paesani o concittadini nei momenti di maggiore necessità: dal ricovero ospedaliero al disbrigo di pratiche burocratiche, fino agli interventi in occasione delle emergenze, che negli ultimi anni si sono fatte sempre più frequenti.

Quella del volontariato è una realtà che anche gli studiosi di economia ritengono un valore aggiunto alla ricchezza di un paese. Si tratta di un bene immateriale ma di grande valore dal punto di vista del capitale umano che nasce dalle relazioni, senza le quali anche il benessere di una regione piuttosto che di una nazione rischia di essere ragionevolmente carente.

In questo sta la forza e la ricchezza del volontariato: nel creare relazioni. In tempi di individualismo digitalizzato è bello sapere che il volontariato è capace di far crescere le relazioni tra le persone, sia esso volontario o chi da esso riceve beneficio, e quindi anche il benessere dei sardi.



Come può un cristiano dire no alla vita?

Secondo don Paolo Sanna, docente di bioetica alla Facoltà teologica, la Chiesa ha dato precise indicazioni sul tema dell'aborto

* DI ROBERTO COMPARETTI

È oggetto di continue discussioni la revisione della legge 194 e diversi sono stati gli interventi in materia, anche di recente sulla stampa locale. Don Paolo Sanna è docente di Bioetica alla Facoltà teologica di Cagliari.

Quale la posizione della Chiesa sulla legge 194 che regola l'interruzione di gravidanza?

È noto che la legge del 1978 all'articolo 6 così recita: «L'interruzione volontaria della gravidanza, dopo i primi novanta giorni, può essere praticata quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna, o quando siano accertati processi patologici, tra cui quelli relativi a rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro, che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna». Nell'insegnamento della Chiesa è curioso osservare come nel documento *Evangelium vitae* del 1995 (definita l'enciclica di Giovanni Paolo II sulla bioetica) si parli di aborto decine volte e mai una volta – neppure una – di «interruzione volontaria di gravidanza». Un caso? Nient'affatto, bensì un esercizio di «igiene del linguaggio». Nel parlare comune è invalso l'uso di chiamare questo tipo di intervento «aborto terapeutico». In realtà il concetto di «terapeutico», utilizzato in collegamento con l'azione abortiva, è un'espressione ambigua in sé stessa, assolutamente impropria. Terapeutico vuol dire che cura o guarisce, invece con l'aborto diretto si «spegne» una vita umana, magari nel massimo del suo limite, e forse non si cura affatto o non si guarisce l'altra vita, quella della madre (quante ferite rimangono dentro le donne a cau-

sa del «trauma post-aborto»!). Secondo il documento di Giovanni Paolo II sarebbe più onesto e più rispondente al vero chiamarlo aborto eugenetico, «la cui legittimazione nell'opinione pubblica nasce da una mentalità – a torto ritenuta coerente con le esigenze della “terapeuticità” – che accoglie la vita solo a certe condizioni e che rifiuta il limite, l'handicap, l'infermità» (vedi *Evangelium vitae* 14). Ma nessuna parola, scrive ancora nell'enciclica Giovanni Paolo II, vale a cambiare la realtà delle cose: l'aborto procurato è l'uccisione deliberata e diretta, comunque venga attuata, di un essere umano nella fase iniziale della sua esistenza, compresa tra il concepimento e la nascita.

Da più parti si lamenta l'eccessivo numero di medici obiettori, che tra l'altro lavorerebbe meno con la scelta di non praticare l'aborto. Eppure è una libera scelta?

Tutta la polemica innescata contro gli obiettori di coscienza è strumentale. Se anche la legge riconosce il ricorso ad essa (in rispetto della coscienza dell'operatore sanitario che riconosce all'embrione umano la sua dignità di «paziente»), perché questo dovrebbe creare tanto fastidio? I pazienti, in questo caso, sono due: la donna e l'embrione. Non l'uno o l'altra, più o meno importante a seconda dei centimetri di lunghezza.

Ci sono soluzioni alternative alla interruzione di gravidanza che evitino quello che la Chiesa considera un omicidio?

Grazie a Dio e alla scienza medica, oggi si può maggiormente contare sull'aiuto della chirurgia fetale, ossia quella serie di interventi che



vengono eseguiti durante la vita in utero materno, sul feto o sulla placenta. Per ora, le patologie che possono giovare di tali interventi sono limitate, ma sono destinate a crescere sempre di più. Oggi non si può parlare più di tecniche sperimentali, ma di interventi ben validati dal punto di vista scientifico e clinico, che permettono – per determinate patologie – di migliorare in modo importante l'aspettativa e la qualità di vita rispetto al trattamento sul neonato. La legittimità etica e i criteri a cui dovranno riferirsi tali interventi sono stati chiaramente espressi anche da Giovanni Paolo II: «Un intervento strettamente terapeutico che si prefigga come obiettivo la guarigione di diverse malattie, come quelle dovute a difetti cromosomici, sarà, in linea di principio, considerato come auspicabile, supposto che tenda a realizzare la vera promozione del benessere personale dell'individuo, senza arrecare danno alla sua integrità o deteriorarne le condizioni di vita. Un tale intervento si colloca di fatto nella logica della tradizione morale cristiana». Infatti, afferma la *Donum Vitae*: «poiché deve essere trattato come persona, l'embrione dovrà anche essere difeso nella sua integrità, curato e guarito, nella misura del possibile, come ogni altro essere umano nell'ambito dell'assistenza medica». Da ricordare anche l'accorato appello lanciato da Papa Benedetto XVI il 26 febbraio 2011 aprendo la XVII Assemblea generale della Pontificia Accademia per la vita, la cui tematica era quella della sindrome post-abortiva: «I medici, in particolare, non possono venire meno al grave compito di difendere dall'inganno la coscienza di molte donne

che pensano di trovare nell'aborto la soluzione a difficoltà familiari, economiche, sociali, o a problemi di salute del loro bambino. Specialmente in quest'ultima situazione, la donna viene spesso convinta, a volte dagli stessi medici, che l'aborto rappresenta non solo una scelta moralmente lecita, ma persino un doveroso atto “terapeutico” per evitare sofferenze al bambino e alla sua famiglia, e un “ingiusto” peso alla società. Su uno sfondo culturale caratterizzato dall'eclissi del senso della vita, in cui si è molto attenuata la comune percezione della gravità morale dell'aborto e di altre forme di attentati contro la vita umana, si richiede ai medici una speciale fermezza per continuare ad affermare che l'aborto non risolve nulla, ma uccide il bambino, distrugge la donna e acceca la coscienza del padre del bambino, rovinando, spesso, la vita familiare». **C'è chi ha sostiene che «anche prendere la pillola per la Chiesa è omicidio».**

È un'affermazione falsa e tendenziosa. Dipende da che tipo di pillola si tratta! Anche gli studenti di medicina sanno che una cosa è la pillola contraccettiva e altro sono le pillole abortive: e la RU486 è tra le seconde, e la diversa valutazione morale che ne segue. Quanto poi al dubbio «se sia vita quella dell'embrione e quella dei gameti vicini nelle tube», ancora una volta, anche uno studente di medicina saprebbe la differenza che passa tra i gameti presi singolarmente e l'embrione (o zigote) che si origina al momento della fusione dei due gameti. I primi sono «materiale biologico», il secondo è l'inizio della vita umana, poco importa se si parli di pochi millimetri.

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale “Il Portico”
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Alessandro Orsini,
Elio Piras

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Andrea Pala, Federica Bande,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Piredda,
Francesco Aresu, Salvatore Macciocco.

Hanno collaborato a questo numero
Maria Grazia Pau, Michele Antonio
Corona, Mario Girau, Franco Cotzia,
Elisabeth Green, Cristina Arcidiacono,
Vito Biolchini, Corrado Balocco,
Alessandro Orsini, Annagioia Manca.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti dagli
abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni
9 09121 Cagliari
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la testata (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER L'ANNO 2016

Stampa e web: 35 euro
46 numeri de “Il Portico”
11 numeri di “Cagliari/Avvenire”
Consultazione on line dal martedì

Solo web: 15 euro
Consultazione de “Il Portico” dal martedì

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale “Il Portico”
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCARIO

IBAN IT 67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale “Il Portico”
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 13 gennaio 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Centro d'aiuto alla Vita «Uno di noi»

Il Centro di Aiuto alla Vita (Cav) «Uno di noi» – Cagliari è un'associazione Onlus federata al Movimento per la vita italiano fondata il 15 settembre 2014 da nove persone unite da vincolo di amicizia e dall'intenzione di fare qualcosa di concreto: aiutare delle donne in difficoltà per una gravidanza, che spesso comporta il ricorso all'aborto volontario. Non solo: l'associazione intende promuovere la cultura della vita, cioè iniziative di tipo educativo a Cagliari e provincia, facendo conoscere ai giovani e agli adolescenti la salvaguardia della vita, dal suo inizio (concepimento) alla morte naturale. Accoglienza, ascolto attento senza giudizio, disponibilità a rispettare la scelta della persona, e soprattutto il progetto ideato in base alle necessità, fanno emergere il vero desiderio: non sentirsi più sola, abbattere concretamente alcune difficoltà, fare nascere quel figlio.

In un anno i 9 volontari sono diventati 23, le mamme accolte sono state 36, di cui 19 con certificato e tra queste 16 non hanno abortito e solo 3 l'hanno fatto. Le restanti 17 sono venute al Centro per cercare aiuto. Il Cav utilizza in media 3.000 euro per realizzare il progetto che salva una donna in procinto di abortire, attraverso autofinanziamento: dalla Giornata per la vita alle libere donazioni, fino allo spettacolo di beneficenza. Tutte opere della provvidenza per le mamme che hanno un'età media di 29 anni.

A Nuraminis oratorio più che mai impegnato con i giovani

Fino allo scorso mese di giugno la pastorale giovanile diocesana ha organizzato ben tre momenti di incontro in altrettanti periodi dell'anno. Ma, complici diverse situazioni, tra le quali l'organizzazione di un percorso di preparazione alla prossima Giornata mondiale della gioventù, prevista in Polonia a Cracovia alla fine di luglio, con la partecipazione di circa 150 giovani provenienti da tutta la diocesi, quest'anno ci sarà un solo incontro previsto per il 2 giugno in una località ancora da definire.

Ma intanto in tutto il territorio, soprattutto nelle foranie, i giovani si mobilitano e desiderano incontrare i loro coetanei, con i quali condividono la passione per il lavoro all'interno dell'oratorio. In un'ottica anzitutto di servizio e di testimonianza a favore dei più piccoli.



I giovani dell'oratorio

E a Nuraminis, dove sorge un oratorio dedicato a san Giovanni Bosco, il 31 gennaio, giorno in cui la Chiesa ricorda nella preghiera il santo piemontese che ha dedicato la sua intera vita ai giovani, è previsto un momento di festa rivolto in particolare ai ragazzi dell'intera forania, che si sviluppa nella parte nord-occidentale della diocesi. Alle 15.30, dunque, si spalancano le porte dell'oratorio di Nuraminis che da quindi il benvenuto ai partecipanti con ben due ore e mezzo di giochi e di animazione. Segue poi la messa nella vicina parrocchia di san Pietro apostolo e una breve processione. «Camminate con i piedi per terra e con il cuore abitate il cielo», hanno scritto i responsabili dell'oratorio nella locandina di invito. In contemporanea, a Cagliari è invece previsto un incontro degli oratori cittadini nella chiesa di San Paolo.

In numerose comunità della diocesi si festeggia Sant'Antonio abate

Il falò per il santo eremita

La festa di sant'Antonio abate è celebrata e vissuta in molti centri della diocesi. Tutti intorno ai grandi falò allestiti nei sagrati si partecipa a un momento di festa all'insegna della tradizione.

Perché nell'Isola infatti si perde nella notte dei tempi l'origine di questa ricorrenza, che ruota intorno alla luce emanata dal grande rogo di legna, fulcro delle celebrazioni in onore del santo eremita egiziano.

Questa grande pira viene accesa solitamente la sera prima del 17 gennaio, giorno in cui la Chiesa cattolica ricorda sant'Antonio. Ma nei giorni precedenti fervono i preparativi. Si organizzano infatti raccolte spontanee di legna tra la popolazione, chiamata così a dare il personale contributo alla festa. In diocesi sant'Antonio è il patrono della comunità parrocchiale di Decimomannu.

Giovedì 14 è iniziato il triduo con la santa messa delle 17.30. Mentre la sera di sabato viene acceso il tradizionale falò nel polo fieristico della cittadina. Domenica invece, giorno dove la Chiesa ricorda nella



Un tradizionale fuoco di Sant'Antonio

preghiera sant'Antonio, viene anzitutto benedetto e distribuito il tradizionale pane che i fedeli consumano nelle proprie abitazioni. Mentre, sempre da tradizione, si svolge anche la benedizione degli animali, perché il santo eremita egiziano è considerato il loro patrono.

E una chiesa dedicata a sant'Antonio sorge nella centrale via Manno a Cagliari.

Un tempo cappella del vecchio

ospedale cittadino, anche qui il santo viene celebrato e festeggiato in occasione della sua memoria liturgica, con le sante messe e il tradizionale momento di benedizione per tutti gli animali.

Ma in tutta la diocesi, in lungo e largo è davvero un susseguirsi di manifestazioni in onore di Sant'Antonio, in modo particolare in quei centri dove sorge una chiesa a lui dedicata.

A. P.

Sarà gran festa per san Sebastiano

La parrocchia cagliaritana si prepara alle celebrazioni in onore del santo patrono

Anche quest'anno la parrocchia di san Sebastiano di Cagliari organizza la festa patronale in onore del santo martire.

Si inizierà mercoledì 20 gennaio alle 18 con l'adorazione eucaristica cui seguirà la Messa, nel corso della quale verrà recitata la preghiera di papa Francesco per il Giubileo della Misericordia e la consegna del crocifisso del Buon Pastore.

In omaggio alla beata Madre Teresa di Calcutta, che come annunciato dal Pontefice sarà canonizzata nel corso dell'Anno Santo, venerdì 22 gennaio, dopo la Messa delle 19, verrà proiettato in parrocchia un film documentario che descrive la figura, le opere e l'impegno profuso da Madre Teresa a favore dei poveri.

La tradizionale processione fiaccolata avrà luogo sabato 23 gennaio con partenza alle 18.

Il corteo dei fedeli con il simulacro del Santo, sorretto a braccia dai boy scout della parrocchia, e accompagnato dalla banda musicale «Giuseppe Verdi» di Siliqua, sfilerà attraverso le vie del quartiere (Bembo, Castiglione, Copernico, Bandello, Bembo) per fare rientro quindi nel sagrato della chiesa dove verrà acceso il tradizionale falò.

Alle 19 verrà celebrata la Messa presieduta da padre Gianluca Longobardi dei frati Minori e animata dal



Don Marcello benedice il fuoco

coro della «Polifonica karalitana cappella arcivescovile della cattedrale di Cagliari». A seguire ci sarà un concerto con ingresso libero a cura della stessa Polifonica diretto dal maestro monsignor Gianfranco Deiosso.

I festeggiamenti, nella comunità guidata da don Marcello Contu, si concluderanno domenica 24 gennaio con la celebrazione eucaristica delle 9,30 nella quale è previsto il rinnovo delle promesse battesimali con la consegna ai cresimandi del «Credo».

Franco Cotzia

A Quartu l'itinerario di fede dei dieci comandamenti

I dieci comandamenti sono uno decaloghi più diffusi. Non si contano i testi scritti intorno a uno dei testi chiave della nostra fede. E anche in tempi recenti televisione e radio hanno dedicato ampio spazio agli argomenti, fornendo anche interessanti riletture. Da tempo, nella capitale, don Fabio Rosini promuove un itinerario di conoscenza e di riflessione sul decalogo per eccellenza. In tanti hanno compiuto questa esperienza che ha inevitabilmente varcato i confini della capitale per diffondersi in altre realtà della penisola. I frati minori francescani, prima ad Assisi, poi anche in altre comunità religiose tra le quali quella di San Mauro a Cagliari, hanno avviato a loro volta questo percorso. E mercoledì 13, a cura di don Carlo Devoto, viceparroco di Santo Stefano a Quartu, questa esperienza è giunta anche nella terza città della Sardegna. «Sono giunto in questa comunità parrocchiale appena tre mesi fa - spiega il sacerdote - e mi sono reso conto che, a livello giovanile, era necessario fare qualcosa. Dovendo pensare a quale tipo di esperienza proporre, ho dovuto per forza andare a ripescare all'interno del mio vissuto. Avendo realizzato questo percorso nel periodo in cui sono stato seminarista a Roma, e avendomi notevolmente arricchito nel mio studio verso il sacerdozio, ho voluto proporre questo percorso ai miei parrocchiani».

La proposta di cammino all'interno del 10 comandamenti era partita a Roma, nella chiesa dedicata a Santa Maria Goretti nel 1993. Per l'ideatore del cammino, don Fabio Rosini, nel decalogo «viene valorizzato il "munus docendi" del sacerdote, il quale non è solo colui che dispensa la grazia sacramentale, e non è solo il responsabile del governo di una comunità cristiana, è anche un maestro della fede. Insieme ai laici che in forza del dono profetico del battesimo lo aiutano, il sacerdote ha come sua caratteristica, certo non unica, ma di certo non occasionale bensì essenziale il saper proporre e formare la fede e la vita cristiana».

◆ Libreria Paoline

Venerdì 29 gennaio alle 17.30 nella libreria Paoline di Cagliari verrà presentato il libro di Antonietta Potente dal titolo «È vita ed è religiosa». La stessa autrice guiderà il ritiro delle religiose organizzato dall'Usmi in programma sabato 30 gennaio a partire dalle 9 nella casa provinciale delle Figlie della Carità.

◆ Solidarietà per il Guatemala

Il 19 gennaio alle 21 al teatro Massimo di Cagliari la compagnia Il Mosaico metterà in scena lo spettacolo «Una suora particolare», il cui ricavato andrà in beneficenza alla associazione Onlus «Passi per il mondo», che da tempo sostiene progetti di aiuti umanitari nella missione del Guatemala tenuta dai frati domenicani

◆ Formazione dei diaconi

Giovedì 14 gennaio, dalle 18.30 alle 20.30, nei locali del Seminario arcivescovile, si terrà il consueto incontro di formazione permanente per la comunità diaconale. L'appuntamento rientra nel ciclo di incontri previsti per l'anno pastorale in corso per i membri della comunità diaconale della diocesi.

◆ Attività di «Oltre al porta»

Il centro culturale «Oltre la porta», dei padri domenicani, ha organizzato una serie di appuntamenti che si snodano lungo l'arco dell'anno sociale, che hanno al centro la cultura nunziale e familiare, in modo tale da valorizzare e promuovere la ricchezza di vita che si realizza «oltre la porta» della relazione sponsale - familiare.

Da dieci anni presta servizio come sacerdote *fidei donum* nella diocesi brasiliana di Viana

Don Gabriele Casu e la missione

Il giovane sacerdote asseminese racconta del suo quotidiano impegno tra gente dalla profonda religiosità

* DI ANDREA PALA

Ha appena festeggiato i suoi primi dieci anni in missione. Era infatti il gennaio del 2006 quando don Gabriele Casu ha deciso di dedicare interamente il suo ministero sacerdotale alla predicazione del Vangelo nel sud del mondo. In tutti questi anni ha predicato e continua a predicare la Parola di Dio in Brasile, nel nord-est del paese, dove da anni è operativa una missione diocesana nello stato del Maranhao. Don Gabriele si trova a Viana, cittadina di circa 50 mila abitanti, e presta servizio come parroco in una delle comunità ecclesiali della zona.

«Il popolo brasiliano – spiega il sacerdote – ha un senso religioso molto forte, che si esplica attraverso la semplicità. Ma allo stesso tempo emerge una certa profondità che si manifesta nel sentire vicino Dio in tutte le circostanze della vita. Un atteggiamento ben presente nei poveri, nei più umili, nonostante la diffusa precarietà e indigenza che caratterizza la loro esistenza. Fanno quindi continuo riferimento a Dio nella loro giornata. Ma è ben presente nella loro vita la Bibbia. Anche coloro che non hanno grandi conoscenze trovano un punto fermo nella Sacra Scrittura. La ascoltano profondamente e non disdegnano com-

mentarla, seppur in modo molto semplice».

Accanto dunque a una pastorale molto attenta alla Bibbia, che pone quindi al centro della riflessione la Sacra Scrittura, sono tante altre le esperienze avviate da don Gabriele a Viana nella parrocchia di Nazarè. «Io mi trovo a operare in una parrocchia della zona interna dello stato del Maranhao – analizza don Gabriele – e promuoviamo un modello di pastorale molto simile a ciò che viene realizzato in altre zone del Brasile. Esiste una qualche difficoltà di accesso ad alcune comunità parrocchiali. La mia non è tanto estesa quanto le altre disseminate nella zona. È costituita da 27 villaggi, ma le più attive sono circa 15. Oltre alla messa festiva, garantita nella sede, almeno una volta al mese cerchiamo di vivere la celebrazione eucaristica in tutte le comunità. In quelle più distanti da Viana la Messa può essere celebrata invece solo tre-quattro volte l'anno. Ma continuamente sono promossi incontri formativi per gli operatori pastorali, in particolare per i dirigenti delle comunità di base e per i catechisti, ma anche per i lettori della Parola di Dio e per i componenti dei gruppi di animazione liturgica».

Ma accanto all'ordinarietà vissuta in una comunità parrocchiale che ha dei connotati assai diversi rispetto ai nostri canoni, anche in terra di missione, un termine forse improprio alla luce del magistero di papa Francesco, è giunto il messaggio che sta alla base dell'Anno

Santo straordinario della Misericordia. Come in tutte le diocesi del pianeta, anche a Viana l'evento è stato vissuto da tutto il popolo di Dio. «Cinque giorni dopo l'otto dicembre – evidenzia il missionario – in seguito all'apertura della Porta Santa in Vaticano, anche a Viana il nostro vescovo Sebastiano ha compiuto lo stesso gesto nella chiesa cattedrale. È stato chiaramente un gesto denso di significati, molto simbolico. Quasi tutte le parrocchie hanno preso parte a questo evento straordinario. Ma per volontà del nostro vescovo, lo stesso gesto è stato ripetuto domenica 20 in tutte le parrocchie del territorio. La decisione è maturata a causa della grande distanza esistente tra la cattedrale e le comunità di base sparse su una vasta porzione dello stato del Maranhao. Il vescovo ha quindi voluto idealmente avvicinare tutto il territorio, consentendo ai fedeli di vivere questo momento senza essere costretti a compiere grandi distanze. Pertanto le persone sentono in modo molto forte il messaggio del nostro Papa. È pur vero che, in un contesto di missione, la tensione verso la misericordia dovrebbe essere sempre presente, non soltanto in occasione dell'Anno Santo. Siamo infatti in presenza di tensioni estreme e non solo dal punto di vista materiale, ma anche purtroppo morale. Senza dubbio però siamo in grado di contemplare e vivere pienamente la misericordia grazie al Giubileo che viviamo nei nostri territori».

A Viana una pastorale coinvolgente

È un segno tangibile della generosità di molti che hanno contribuito o stanno contribuendo per la realizzazione dell'opera. A Viana, dove opera don Gabriele Casu, sta sorgendo a piccoli passi un centro pastorale che, nelle intenzioni del missionario, mira a diventare un punto di riferimento importante per tutto il territorio. «È una struttura – spiega il sacerdote – dove saranno presto convogliate tutte le attività parrocchiali. Non solo il catechismo, organizzato settimanalmente la domenica, sarà svolto all'interno del centro, ma ci sarà spazio anche per tutti gli incontri di formazione per i vari gruppi pastorali. Periodicamente infatti i leader delle diverse comunità di base dall'interno arrivano a Viana per partecipare ai momenti formativi loro riservati».

Il progetto è ambizioso ma allo stesso tempo necessario per la formazione delle comunità. «Sarà costituito da nove sale – dice don Gabriele – ma al suo interno è prevista anche una ulteriore sala da destinare alle conferenze. Ci sarà una cucina con dispensa e anche un refettorio. Un'ala del centro pastorale sarà invece riservata a un negozio di articoli religiosi, per le persone di passaggio a Viana».



Don Gabriele Casu nella missione di Viana

La vita e le opere di madre Anna Figus in un libro di Alessandra de Valle

Una figura di straordinaria modernità. Madre Anna Figus, fondatrice delle Pie suore della Redenzione, è la protagonista del libro di Alessandra De Valle, edito da Rubettino.

Chi è stata e quale l'importanza per una figura come quella di madre Anna?

Era una persona semplice: settima figlia di un cartolaio, aveva un anno quando la mamma morì e venne allevata con molto amore dal padre e dai fratelli. Dotata di una sensibilità molto sviluppata verso le persone, durante un'evangelizzazione nel reparto della clinica dermosifilopatica di Cagliari, incontrò un gruppo di donne sfruttate dalla prostituzione che la supplicarono di non abbandonarle. Grazie al particolare intreccio di circostanze e di persone (alla Provvidenza, come amava dire lei), nacque un'opera inaspettata, che per la prima volta in modo realmente efficace, con ostinata e prudente fiducia, metteva al primo posto la dignità della persona e non il contenimento della devianza. Quando

Lina Merlin visitò la casa rimase colpita dal metodo educativo fondato sul «bello che conduce al bene» e il fatto che su 200 donne ospitate solo due erano ritornate al vecchio mestiere fu citato in Parlamento durante il dibattito per l'approvazione della legge, che abolì le case chiuse come dimostrazione della effettiva possibilità di restituire alla società persone valide e realizzate. La riscoperta dell'amore misericordioso di Dio su di sé aveva dei risvolti sociali non previsti ma evidenti che ebbero larga risonanza nella città e che condussero le istituzioni ad affidare l'assistenza delle recluse del carcere giudiziario alle Pie Suore della Redenzione.

Cosa le ha lasciato questa figura?

Lo studio della vita di Madre Anna è avvenuto mentre i miei tre figli più grandi erano adolescenti e io, come tutti i genitori, desideravo proteggerli senza soffocarli. Ho compreso che l'unico modo per aiutare le persone affidate alle nostre cure a «fiorire» è avere su di



Madre Anna Figus

loro lo stesso sguardo incoraggiante, innamorato, ostinatamente ottimista e fiducioso di Gesù, che non nasconde il male e il dolore, ma lo accoglie, lo assorbe, lo metabolizza e lo trasforma in forza per scegliere il bene. Chi è consapevole del proprio valore umano ed eterno (e ciascuno di noi «vale» il Figlio di Dio) è spinto a ricercare il meglio.

R. C.

◆ Cism e Usmi

Lunedì 18 gennaio alle 16, nel monastero delle Sacramentine a Cagliari, è in programma una Lectio sul tema «La Consacrata: esgesi vivente della Parola di Dio», tenuta da Arrigo Miglio, vescovo di Cagliari e bibliista.

◆ Giubileo del coro «Papa Francesco»

Si terrà sabato 6 febbraio a Cagliari, l'incontro giubilare del coro «Papa Francesco». Alle 18, presso la chiesa di santa Lucia in via Martini, nel quartiere di Castello si terrà la preghiera comunitaria. Seguirà la processione verso la Cattedrale e l'ingresso attraverso la Porta della Misericordia. Giunti in Cattedrale si terrà la celebrazione dei primi vesperi e la santa Messa. Per informazioni e indicazioni sull'animazione del canto si può contattare l'ufficio liturgico: liturgia@diocesidicagliari.it. Maggiori informazioni ed aggiornamenti sulla celebrazione giubilare sul sito: www.chiesadicagliari.it.

◆ il 23 gennaio assemblea UCSI

Sabato 23 gennaio è convocata alle 10 l'assemblea degli iscritti all'Unione cattolica della stampa italiana. L'assemblea avrà luogo nella sala riunioni del Seminario arcivescovile in via Monsignor Cogoni a Cagliari. All'Ordine del giorno le comunicazioni del Presidente, l'elezione di cinque delegati effettivi al Congresso nazionale. Al termine, il Consulente ecclesiastico, padre Maurizio Teani, celebrerà la Messa nella ricorrenza liturgica di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti.

◆ Monserrato in festa per San Sebastiano

Mercoledì 20 gennaio a Monserrato si festeggia san Sebastiano. Alle 17.30 dalla parrocchia di sant'Ambrogio la processione con l'antica statua del santo verso i ruderi della chiesa in via Zuddas. Alle 18 la messa celebrata dal parroco, don Marcello Lanero. Sabato 23 gennaio invece i festeggiamenti civili in piazza Gennargentu.

BREVI

A Sant'Ignazio la celebrazione del Giubileo del mondo sanitario

Martedì 19 gennaio, a partire dalle 18.45 nella chiesa di Sant'Ignazio da Laconi a Cagliari, verrà celebrato il Giubileo degli operatori del mondo della sanità.

Un appuntamento nel quale medici, infermieri, assistenti spirituali, dei presidi sanitari presenti in diocesi, si ritroveranno per vivere la celebrazione giubilare.

Il programma prevede alle 18.45 una breve introduzione del Vescovo, Arrigo Miglio, e a seguire la celebrazione della Messa, con i cappellani di ospedali e case di cura che hanno sede nel territorio della diocesi, alla presenza del personale che opera nelle strutture di degenza e cura sparse in tutto il territorio.



Alla ricerca di una soluzione

Per l'Asilo della Marina in tanti attendono la decisione finale

Ma l'asilo Marina e Stampace può essere pignorato e messo in vendita? Può essere considerato, per la sua storia e per i forti legami che lo uniscono alle vicende cagliaritaniche degli ultimi 150 anni, un bene indisponibile e inalienabile? La risposta è nelle mani degli avvocati, dei giudici e nella volontà della politica, dopo aver ricercato in tutti gli archivi possibili tracce sicure della proprietà.

Una cosa è certa: l'edificio nella sua attuale configurazione non è il risultato dei lavori realizzati con risorse esclusive dell'Amministrazione proprietaria. Non pochi soldi per opere di ampliamento e modifica del vecchio caseggiato di via Baylle sono stati messi dalla Congregazione delle Figlie della Carità, le suore

di «san Vincenzo», certe volte perfino con l'aiuto dei familiari. Testimonianze di questi interventi straordinari effettuati dalle religiose sul fabbricato originario dell'Opera Pia Marina si trovano nell'archivio di suor Nicoli.

Suor Giulia Ottaggio, superiora dell'Asilo Marina fino al 1914, fece costruire delle opere con fondi delle suore. Il vero problema? Nessun atto scritto.

Lo riconosce la stessa religiosa nel lontano 23 febbraio 1924 in una lettera a suor Nicoli: «Quando feci fabbricare, non ebbi altro pensiero che di agevolare le suore nei loro uffici onde si potesse fare meglio. L'ottimo commendatore Valle non voleva, poiché prevedeva quel che ora succede e mi disse che avremmo perduto così il nostro denaro. Io non feci nessun scritto né firmai nessuna carta».

Le carte che oggi mancano.

Mario Girau

Il 18 gennaio inizia l'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani

Le Chiese sono chiamate a camminare nella sua luce

* DI ELIZABETH GREEN
E CRISTINA ARCIDIACONO
pastori della Chiesa
evangelica Battista di Cagliari

«**C**amminiamo nella luce sua». Queste parole provengono da un inno elaborato dalla Comunità di Iona in Scozia, sono cantate su una melodia sudafricana con un arrangiamento svedese, sono state tradotte poi in italiano e costituiscono già una proposta ecumenica adatta ad accompagnare le riflessioni di questa settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, dal titolo «Egli vi ha chiamati fuori delle tenebre, per condurvi nella sua luce meravigliosa» (1 Pietro 2,9-10). La luce di Cristo ci mette in cammino attraverso i confini, culturali, confessionali, ideologici che ci separano, per farci incontrare «fuori dalle tenebre» in cui siamo troppo spesso rinchiusi. Sono ormai quasi cinquant'anni che le chiese insieme celebrano

questa settimana di preghiera, erede del movimento ecumenico avviato nel primo novecento. Dal 1975 i testi e la liturgia della settimana sono preparati in modo interconfessionale da gruppi di cristiani in paesi diversi i quali offrono a sorelle e fratelli del resto del mondo i loro svariati doni e sensibilità. Questo anno sono le chiese cattolica, protestante e ortodossa della Lettonia, forti di una prassi ecumenica locale, a guidare le nostre preghiere.

In questo modo non solo le diverse confessioni cristiane si avvicinano le une alle altre creando momenti di ascolto reciproco e soprattutto di preghiera comune ma anche le diverse aree geografiche del mondo intrecciano i loro colori in un canto di lode al Creatore. Camminando facendo, possiamo dire, le chiese nate in contesti diversi, da storie diverse, ridotti talvolta da conflitti addirittura violenti, imparano a conoscersi, ad accogliersi reciproca-

mente, a mettere da parte rancori, a perdonarsi a vicenda e, seguendo il Maestro, a rinunciare a pretese di egemonia e predominio. Cammino faticoso, certamente, ma intrapreso consapevoli di essere «chiamati fuori dalla tenebre», un popolo «che Dio ha acquistato per sé, per annunziare a tutti le sue opere meravigliose». Cammino, in altre parole, che le Chiese fanno all'interno del grande progetto di riconciliazione che Dio sta portando avanti con tutto il creato per renderlo un mondo davvero abitabile, una casa per tutti i popoli, un ecumene, appunto.

A Cagliari, in particolare, questo cammino coinvolge le voci e le storie della Chiesa cattolica e dei suoi movimenti, della Chiesa avventista del settimo giorno, della Chiesa battista, delle Chiese ortodosse presenti in città.

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, se privilegia la dimensione verticale e riguarda



Una celebrazione ecumenica in città

innanzitutto le chiese chiamate da Dio a «camminare nella luce sua», non dimentica affatto la dimensione orizzontale ma investe il mondo intero nella sua miseria e fragilità. Investe cioè il mondo in cui le chiese rispondono all'annuncio della Parola e svolgono il loro ministero. Perciò quest'anno siamo invitati e rendere testimonianza alle opere

di Dio sanando le ferite di chi ci circonda e impegnandosi per promuovere la dignità umana. Questo appello che proviene dalla storia e dall'esperienza dei cristiani della Lettonia, ridotti da persecuzioni, anche di recente memoria, va tradotto nella realtà sociale del nostro paese, per il quale la luce ancora oggi deve risplendere.

Stampace in festa per Sant'Ef시오

Si svolgeranno fino al 22 gennaio i festeggiamenti in onore di Sant'Ef시오 martire nel quartiere di Stampace a Cagliari.

Il programma prevede dal 16 al 22 gennaio la sera alle 18.30 la recita del Rosario e a seguire il novenario, il canto dell'inno al Santo, la benedizione eucaristica e il canto de «is Goccius».

La vigilia della festa dopo il Rosario la messa solenne, presieduta da don Francesco Farris, cappellano dell'Arciconfraternita, durante quale è prevista la professione dei nuovi confratelli

Il giorno della festa due messe al mattino. Una celebrata da monsignor Ottavio Utzeri, prelatore protettore dell'Arciconfraternita

e l'altra con il Capitolo Metropolitano di Cagliari. Nella serata la processione per le vie del quartiere con il simulacro del santo. A conclusione il solenne pontificale presieduto dal Vescovo e animata dal coro «Schola Cantorum San Sperate». Durante la celebrazione anche il giuramento del nuovo consiglio di amministrazione dell'Arciconfraternita.

Il 16 gennaio alle 20 «Sant'Ef시오 in Caritas», evento di beneficenza. Durante la serata letture e riflessioni a cura di monsignor Mario Ledda, esibizione di cori polifonici, launeddas e proiezione di un cortometraggio sulla festa di Sant'Ef시오.

I. P.

AGENDA DIOCESANA

Da lunedì 18 a domenica 24 gennaio

Da lunedì 18 a domenica 24 – Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Lunedì 18 – Seminario arcivescovile aula magna – ore 18 formazione ministri straordinari eucarestia

Martedì 19 – Giubileo operatori sanitari

Domenica 24 – Seminario arcivescovile – Incontro di preseminario

Domenica 24 – Celebrazione ecumenica della Parola di Dio alla Madonna del Suffragio

Da lunedì 25 a domenica 31 gennaio

Da lunedì 25 a giovedì 29 – Pozzo di Sichar – Esercizi spirituali del clero

Lunedì 25 – Seminario arcivescovile aula magna – ore 18 formazione ministri straordinari eucarestia

Domenica 31 – Parrocchia san Paolo – incontro oratori della città di Cagliari

GENNAIO 2016



Per variazioni dell'agenda, specificazioni di orari e luoghi da parte degli uffici spedire una mail a giovani@diocesidicagliari.it. I movimenti e le associazioni diocesane comunichino per tempo iniziative e incontri sempre a giovani@diocesidicagliari.it

II DOMENICA DEL T. O. (ANNO C)

Egli manifestò la sua gloria

Dal Vangelo secondo Giovanni
In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da

Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli crederono in lui.

(Gv 2,1-12)

* COMMENTO A CURA DI
 MICHELE ANTONIO CORONA

Riprendere il cammino ordinario della fede non è cosa facile. È sempre più facile vivere momenti entusiasmanti, feste roboanti e solennità luccicose. Tornare nel solco della vita quotidiana è ciò che ci disturba maggiormente. È interessante, invece, il movimento della liturgia: dopo le grandi feste natalizie con luci, colori e campane, ci riporta nella quotidianità più acerba: una festa di nozze! Forse oggi, con la dirompente crisi familiare e coniugale, capiamo meglio il travaglio di una festa riuscita male. Pensare al ristorante, alla festa, al luogo dell'incontro con gli amici non è, forse, il contesto adatto. Nell'antichità il banchetto era il luogo dell'intimo, della familiarità, dell'amicizia. Nel brano ci troviamo alle radici dell'esistenza umana, della solidarietà, del modo di condividere un momento di letizia. Invece, proprio in questo momento di gioia manca un elemento, che non è da ubriacconi, ma da amici: il vino. Forse è importante sottolineare questa mancanza, in un tempo in cui l'alcool è diventato il sonnifero delle angustie, il medicinale delle preoccupazioni, l'analgesico dei tormenti. La richiesta di vino da



parte della madre non è per tarpare le ali a chi vuole essere vero e sobrio, ma è l'anelito del dono, della verità, del poter comprendere che la gioia della vendemmia è continua. Il Figlio può convertire ogni cosa in elemento vitale e di speranza. La parola della madre ai servi è talmente ampia e aperta da farci perdere in un mare sconfinato: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Chi di noi si fiderebbe di un imperativo simile? Chi potrebbe dar credito ad una madre che dice questo di suo figlio? Chi non penserebbe che forse è troppe presa dal frutto del suo grembo? Eppure è proprio Maria la prima a tuffarsi nel mare sconfi-

nato del Figlio, a credere e puntare sulla sua parola, a radicare la sua fiducia in quel Cristo che non ama vendersi al primo che passa. Le parole di Gesù, evidentemente enigmatiche, non offrono spiragli sicuri per chi non si fida di lui, per chi non crede nella sua parola e per chi non rischia di farsi coinvolgere dal suo annuncio sempre nuovo. Ciò che Isaia con profondo entusiasmo prospetta nella prima lettura, sembra essere disatteso dal vangelo. Il grido di speranza sembra soffocato fin dalla madre, chiamata meramente «donna». Entrare nel respiro del vangelo è tipico di chi accetta di diventare discepolo del Maestro.

L'intervento del maestro di tavola sembra far eco all'intenditore che sa come valorizzare un'azione nel contesto quotidiano. Forse sarebbe bello intraprendere questa strada, in cui ognuno ringrazia l'altro per l'azione compiuta, per l'attenzione prestata, per la gratuità donata. In cui si riesce ad apprezzare il valore dell'altro a prescindere che sia espresso all'inizio o alla fine del «banchetto». Il primo segno nel vangelo di Giovanni sembra anticipare già la cena finale, segnata nel quarto vangelo dalla lavanda dei piedi. Il vino donato non è stato per Gesù gesto solo estremo e finale, ma costante, quotidiano, eterno.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

La Chiesa non può brillare di luce propria

Luce, desiderio, dono. Sono queste le parole chiave dell'omelia che papa Francesco ha pronunciato in occasione della Messa per la solennità dell'Epifania del Signore.

A partire dalle parole del profeta Isaia, contenute nella prima lettura, «Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te» (60,1), e da un testo di sant'Ambrogio nel quale si paragona la Chiesa alla luna, il Santo Padre ha fatto notare come «la Chiesa non può illudersi di brillare di luce propria», è invece «nella misura in cui rimane ancorata a Lui,

nella misura in cui si lascia illuminare da Lui» che «riesce a illuminare la vita delle persone e dei popoli».

La Chiesa è sempre chiamata a portare la luce di Cristo agli uomini: «Per la Chiesa, essere missionaria non significa fare proselitismo; per la Chiesa, essere missionaria equivale a esprimere la sua stessa natura: essere illuminata da Dio e riflettere la sua luce. [...] Quante persone attendono da noi questo impegno missionario, perché hanno bisogno di Cristo, hanno bisogno di conoscere il volto del Padre».

L'annuncio di Cristo va incontro al desiderio di Dio che è presente nell'animo umano. I Magi rappresentano «gli uomini di ogni parte della terra che vengono accolti nella casa di Dio» e la Chiesa «ha il compito di riconoscere e far emergere in modo più chiaro il desiderio di Dio che ognuno porta in sé». Come i Magi, ha proseguito il Papa, «tante persone, anche ai nostri giorni, vivono con il «cuore inquieto» che continua a domandare senza trovare risposte certe, è l'inquietudine dello Spirito Santo che si muove nei cuori».

La stella ha guidato i Magi fino all'incontro con Gesù e ogni uomo, ha mostrato il Pontefice, è chiamato a mettersi alla ricerca «dei segni che Dio offre, sapendo che richiedono il nostro impegno per decifrarli e comprendere così la sua volontà».

Il cammino della fede porta a fare esperienza della «vera sapienza» che «si nasconde nel volto del Bambino» e come credenti, ha spiegato papa Francesco, siamo chiamati a donare al Signore ciò che abbiamo di più prezioso: «La nostra libertà, la nostra intelligenza, il nostro amore».



IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

La radice dell'attuale crisi ecologica

Nel capitolo terzo dell'enciclica «Laudato si'», papa Francesco mette a fuoco la radice umana dell'attuale crisi ecologica. Egli afferma che l'uomo moderno ha raggiunto un altissimo livello riguardo alle scoperte scientifiche e ha messo in essere, in questi ultimi due secoli, un'evoluzione del progresso tecnologico tale che, se da una parte suscita stupore e meraviglia per quanto riguarda lo sviluppo dell'intelligenza e della creatività, dall'altra non si può ignorare che tante e tali conoscenze nascondono la possibilità di un uso improprio delle conoscenze e dello sviluppo della tecnologia per dominare il genere umano e il mondo intero.

Se da una parte dobbiamo ringraziare per tutto il progresso conseguito che ci permette di migliorare la qualità della vita, anche nelle piccole cose del quotidiano, dall'altra dobbiamo vigilare perché le grandi scoperte scientifiche quali sono appunto l'energia nucleare, le biotecnologie, l'informatica, la conoscenza sempre più approfondita del nostro Dna, la robotica, le nanotecnologie che aprono sempre a nuove conquiste mettendo sempre più in luce la bellezza dell'intelligenza umana, dall'altra abbiamo il dovere di vigilare perché questo patrimonio di scoperte, e di genialità, non diventino strumenti di morte e di potere sui più piccoli.

Il Papa richiama il dramma provocato dall'esplosione della bomba atomica, così come lo spiegamento di tecnologia ostentato dal nazismo, dal comunismo e da altri regimi totalitari che dimostrarono come l'uso improprio delle scoperte e dello sviluppo tecnologico portarono distruzione, morte, malattie e sofferenza in gran parte delle popolazioni. Qualsiasi guerra possiede strumenti sofisticati. Pertanto bisognerà domandarsi chi, oggi, ha questo potere e come ne dispone! Per il cristiano è, dunque, un tempo per la vigilanza, per la preghiera, per l'invocazione della misericordia di Dio.

Ho scritto a voi, giovani

Pagina mensile a cura
dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile

Le tappe della Pastorale giovanile

Il nuovo anno è appena cominciato ma nonostante questo sono diversi i progetti che l'ufficio di Pastorale giovanile della nostra diocesi ha in serbo per le parrocchie e gli oratori del nostro territorio.

Tra le diverse proposte che verranno portate avanti dalle felpe gialle, vi sono anche i campi di formazione dedicati agli animatori degli oratori e dei CreGrest.

Un progetto nuovo che abbraccia un arco di tempo piuttosto ampio, infatti la Pastorale Giovanile sta lavorando su un triennio dedicato alla formazione degli animatori.

Questo sarà il primo anno di lavoro e la colonia salesiana di Solanas ospiterà dal 22 al 25 aprile il campo scuola I livello per i ragazzi del primo triennio delle scuole superiori, quindi gli animatori di oratorio e CreGrest dai 14 ai 16 anni.

Nel 2017 verrà ripetuto il corso di I livello e inoltre verrà proposto un secondo campo di livello superiore ai ragazzi dell'ultimo biennio delle scuole superiori, per la fascia d'età che va dai 17 e 18 anni.

Questo secondo campo avrà come obiettivo l'acquisizione di conoscenze più specifiche relativamente all'animazione oratoriale e dei gruppi preadolescenti, si lavorerà sull'importanza ed il valore dell'animatore come educatore, testimone ed esempio per i più piccoli. Il terzo anno verranno riproposti il corso di I e II livello.

Verrà infine proposto un terzo corso per tutti gli animatori già maggiorenni nel quale verranno affrontate le tematiche specifiche riguardanti la spiritualità dell'animatore e l'accompagnamento spirituale dei più piccoli.

Il progetto dell'ufficio di Pastorale giovanile è importante in quanto l'oratorio è uno strumento prezioso che raccoglie la vita di moltissimi giovani e famiglie.

Cogliere l'occasione di questi campi di formazione per investire sui giovani e renderli protagonisti è più che mai necessario.

Per questo siamo chiamati a seminare non solo ed esclusivamente perché qualcuno raccolga un domani, ma per offrire occasione di crescita ai nostri

Federica Bande

LA PREPARAZIONE ALLA Gmg

Le squadre della Pastorale giovanile in tour in vista della Gmg di Cracovia

* DI ALESSANDRO ORSINI

Le attività predominanti del triennio della Pastorale giovanile conclusosi nel maggio 2015 sono state le Giornate diocesane nelle quali tutti gli oratori si radunavano in sedi diverse di volta in volta per vivere una giornata di incontro, preghiera, formazione, gioco e festa, sotto la guida degli animatori «gialli» della Pg.

L'obiettivo del nuovo triennio iniziato qualche mese fa è esattamente l'opposto: non più il trasferimento degli oratori in una sede prestabilita per alcune giornate da vivere tutti assieme (ce ne sarà solo una, il 2 giugno 2016) ma l'incontro tra i ragazzi del singolo oratorio e gli animatori di Pastorale giovanile «in loco», nelle varie parrocchie della nostra ampia diocesi. Lo scorso anno era già stato sperimentato così il cosiddetto *Pg Tour* e a partire da questo mese quest'iniziativa si ripresenta come la principale attività formativa affidata agli animatori.

Da qui a qualche settimana una decina di squadre costituite dagli animatori gialli inizieranno la loro attività itinerante presso tutti gli oratori di tutta la diocesi: anche le comunità giovanili più piccole e/o periferiche avranno la possibilità di vivere alcuni momenti di incontro e di confronto, segno che dopo un triennio in cui si è badato a co-

struire legami (e in questo senso le giornate diocesane e i campi formativi hanno contribuito in modo determinante), l'esigenza attuale è quella di incoraggiare, consolidare e rafforzare. Per fare questo si è scelto di uscire e di andare a conoscere sul luogo le varie realtà giovanili operanti nel territorio al fine di proporre attività, realizzare un confronto, pregare e crescere assieme. Nel fare questo si è scelto, inoltre, di portare un messaggio unitario in ogni oratorio: la Gmg 2016 è alle porte e circa 150 ragazzi della nostra diocesi parteciperanno a fine luglio a Cracovia all'incontro con papa Francesco, assieme a tutti i giovani del mondo. Ma anche chi non potrà prendere parte direttamente alla Gmg di Cracovia, deve sentirsi unito nella preparazione all'evento nel quale tutta la Chiesa

giovane si ritroverà riunita in preghiera col suo Pastore. La proposta di preparazione alla Gmg verrà così realizzata nei tre incontri che gli animatori Pg proporranno in ciascun oratorio (tra i mesi di gennaio e maggio) e consiste nell'accendere nei ragazzi dei nostri oratori il desiderio di scoprire, leggere, vivere, testimoniare e condividere il Vangelo. A questo scopo diventerà fondamentale il confronto col brano delle Beatitudini, vera *magna charta* del Cristianesimo, attraverso il cui filtro si può (ri)leggere tutto il Vangelo. D'altronde il tema delle beatitudini ritorna con la preparazione alla Gmg se è vero che la beatitudine della misericordia è stata proprio scelta da papa Francesco, in questo anno giubilare, come tema dell'incontro di Cracovia. Gli animatori di Pastorale giovanile hanno lavorato in questi mesi per preparare questo percorso che sa di incontro, condivisione, sostegno, amicizia, preghiera. Ora si può partire per invadere la diocesi, arrivando fino all'oratorio più piccolo e lontano come discepoli del nuovo millennio che viaggiano con in borsa la buona novella.



DALLE PARROCCHIE

La formazione degli animatori d'oratorio

* DI ANNAGIOIA MANCA

Tempi forti, importanti e ricchi di significato sono stati discussi nei giorni 27 e 28 dicembre a Solanas dalla Pastorale giovanile. Ogni mese la squadra di animatori provenienti da ben dieci oratori della diocesi si riunisce per vivere un momento di formazione, preghiera, verifica e programmazione

del lavoro. Approfittando delle vacanze natalizie si cerca sempre di cogliere l'occasione di dedicare un po' più di tempo e negli ultimi anni si è cercato sempre di raccogliere tutti per un viaggio o una esperienza residenziale. Stavolta, grazie ai consigli della psicologa Giulia Cosu e dell'esperto di comunicazione Nicola Montisci, gli animatori hanno focalizzato l'attenzione su

nuovi aspetti che fanno animazione: il gruppo e la comunicazione. Il gruppo, elemento centrale in ogni oratorio, è un insieme di persone dotate di un ruolo ben distinto ma riunite in un unico complesso, tra loro collegate da interessi comuni, guidate da un leadership capace di adattarsi e trasformarsi in base alle situazioni. E poi la comunicazione, essenziale nel lavoro con i giovani, perché animare è comunicare, comunicare efficacemente grazie anche all'utilizzo dei social network che, è inutile negarlo, sono ormai radicati profondamente in questa nuova società.

Un tempo di innovazione quindi, con nuovi stimoli e nuove sfide. Guidata dal Vangelo, la Pastorale giovanile, in questo anno di Misericordia e di cammino verso la Gmg, è pronta a ripartire con il *Pg Tour* che invaderà gli oratori di tutta la diocesi di Cagliari.



LE ATTIVITÀ DEL PROSSIMO MESE

Domenica 31 gennaio, nella parrocchia di san Paolo, in piazza Giovanni XXIII, si terrà, nel grande oratorio salesiano, l'incontro degli oratori della città di Cagliari.

In questa particolare circostanza gli animatori e gli educatori avranno la possibilità di incontrare l'Arcivescovo e gli amministratori della città che si occupano dei Servizi sociali e delle politiche giovanili, per entrare a fondo nelle questioni riguardanti i giovani e i problemi di carattere sociale che interessano la città capoluogo.

Per partecipare alla giornata sarà necessario iscrivere i gruppi dei partecipanti con il modulo scaricabile dal sito diocesano.

Le iscrizioni dovranno pervenire entro e non oltre sabato 23 gennaio. Domenica 31 l'accoglienza dei gruppi inizierà a partire dalle 15.

Per informazioni è possibile rivolgersi all'ufficio di pastorale giovanile attraverso l'indirizzo mail: giovani@diocesidicagliari.it

Sabato 20 e domenica 21 febbraio invece a Solanas, nella casa «La Scogliera», è previsto l'ultimo appuntamento residenziale organizzato dall'Ufficio catechistico con l'Ufficio di Pastorale giovanile, per i catechisti impegnati nella pastorale dei preadolescenti, sul tema «... c'è qui un ragazzo».

L'incontro inizierà sabato pomeriggio e si concluderà domenica pomeriggio. Ai catechisti che lo richiederanno sarà data la possibilità di pernottare nella struttura.

L'appuntamento formativo sarà strutturato in tre sessioni tematicamente consecutive ma indipendenti l'una dall'altra.

Per adesioni o informazioni è possibile rivolgersi ai contatti dell'Ufficio catechistico diocesano telefono 07052843216 oppure 3661504634 o ancora alla mail: uffcatechistico@diocesidicagliari.it

Il Pontefice ha battezzato ventisei bambini nella Cappella Sistina

Custodite la fede dei vostri figli è la più grande eredità

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus della festa del Battesimo del Signore il Santo Padre si è soffermato sulla novità portata da Cristo: «È avvenuto il passaggio dal battesimo di Giovanni Battista, basato sul simbolo dell'acqua, al Battesimo di Gesù "in Spirito Santo e fuoco" (Lc 3,16). Lo Spirito Santo, infatti, nel Battesimo cristiano è l'artefice principale: è Colui che brucia e distrugge il peccato originale, restituendo al battezzato la bellezza della grazia divina».

Il cristiano, con l'aiuto decisivo della grazia, è allora chiamato a vivere in pienezza il suo Battesimo, che gli ha dato il dono della filiazione divina: «Tale realtà stupenda di essere figli di Dio comporta la responsabilità di seguire Gesù, il Servo obbediente, e riprodurre in noi stessi i suoi lineamenti: cioè mansuetudine, umiltà,

tenerezza. E questo non è facile, specialmente se intorno a noi c'è tanta intolleranza, superbia, durezza. Ma con la forza che ci viene dallo Spirito Santo è possibile!».

Lo Spirito Santo, ha sottolineato papa Francesco, «spinge la nostra vita sul sentiero impegnativo ma gioioso della carità e della solidarietà verso i nostri fratelli», «ci dona la tenerezza del perdono divino, ci pervade con la forza invincibile della misericordia del Padre», e la sua presenza è «viva e vivificante in chi lo accoglie, prega in noi e ci riempie di gioia spirituale».

Il Papa ha invitato poi tutti a ricordare la data del proprio Battesimo perché coincide con «la nostra rinascita come figli di Dio». Nell'omelia della Messa per la festa del Battesimo del Signore, durante la quale ha battezzato ventisei bambini, il Santo Padre ha invitato i genitori a custodire la

fede dei propri figli: «Non dimenticatevi che la più grande eredità che voi potrete dare ai vostri bambini è la fede. Abbiate cura che non venga persa, di farla crescere e lasciarla come eredità».

In settimana, nell'Angelus dell'Epifania del Signore, papa Francesco ha richiamato il tema dell'universalità che contraddistingue questa solennità: «Questo è il respiro della Chiesa, la quale desidera che tutti i popoli della terra possano incontrare Gesù, fare esperienza del suo amore misericordioso. [...] Il Cristo è appena nato, non sa ancora parlare, e tutte le genti – rappresentate dai Magi – possono già incontrarlo, riconoscerlo, adorarlo».

I Magi, ha mostrato il Papa, «al vedere la stella, provarono una gioia grandissima» (Mt 2,10), e qualcosa di analogo avviene anche per ogni uomo, per il quale «la stella è il Vangelo, la Parola del



Momento della celebrazione dei battesimi nella Cappella Sistina

Signore», attraverso cui abbiamo la possibilità «di sentirci guidati e non abbandonati al nostro destino». Questa luce «ci guida verso Cristo» perché «senza l'ascolto del Vangelo, non è possibile incontrarlo».

L'esperienza dei Magi, ha concluso il Papa, «ci esorta a non accon-

tentarci della mediocrità, a non «vivacchiare», ma a cercare il senso delle cose, a scrutare con passione il grande mistero della vita. E ci insegna a non scandalizzarci della piccolezza e della povertà, ma a riconoscere la maestà nell'umiltà, e saperci inginocchiare di fronte ad essa».

ABBONAMENTI A Il Portico PER L'ANNO 2016

Abbonamento "Stampa e web": € 35,00

46 numeri de «Il Portico» (spedizione postale) + 11 numeri di «Cagliari/Avvenire» (spedizione postale) + Consultazione on line dalle 20.00 del martedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

Abbonamento "Solo web": € 15,00

Consultazione de «Il Portico» sul sito www.ilporticocagliari.it (di prossima attivazione) dalle 20.00 del martedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale
CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. Tramite bonifico banco-posta
IBAN IT 67C076010480000053481776
intestato a:
Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari



N.B. L'abbonamento verrà attivato immediatamente inviando la ricevuta di pagamento tramite fax allo 070.523844 o la scansione all'indirizzo di posta elettronica segreteria@ilportico@libero.it, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, eventuale indirizzo di posta elettronica.



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e riservatezza. Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A Cagliari
in via Leonardo da Vinci, 7
Martedì 12:00 - 13:30 / Giovedì 18:00 - 19:00
Contattaci al numero 320.6055298
Oppure chiama il numero verde SOS VITA 800.813.000
Attivo 24h su 24h



La programmazione
dell'emittente
della nostra diocesi

FREQUENZE IN FM
95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 9.30 - 16.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

L'ora di Nicodemo

Introduzione al vangelo di Luca - Giovedì 21.10

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00
Dal'18 al 24 gennaio a cura di don Mario Ledda

Oggi parliamo di...

- Aiuto alla vita - Lunedì 19.10 / Martedì 8.30
- Comunicazione - Martedì 19.10 / Mercoledì 8.30
- Libri - Giovedì 19.10 / Venerdì 8.30
- Salute - Venerdì 19.10 / Sabato 8.30
- Missione e mondialità - Domenica 19.10 / Lunedì 8.30

Oggi parliamo con... / Codice rosa (a settimane alterne)

- Intervista - Mercoledì 19.10 / Giovedì 8.30

Segui la diretta e riascolta in podcast su
www.radiokalaritana.it

Tutte le novità per il 2016

Ad Oristano l'assemblea del volontariato sardo

Sono arrivati in cinquecento da tutta la Sardegna, sovrappollando la sala convegni del Centro spiritualità di Donigala Fenughedu, a testimonianza del grande interesse e della grande partecipazione che contraddistingue da sempre il volontariato sardo. Sabato 9 gennaio è stata altissima la partecipazione alla presentazione dei servizi ordinari e delle novità previste nel 2016 dalla programmazione del Centro di servizio per il volontariato «Sardegna solidale».



L'assemblea di Oristano

Ha aperto i lavori il presidente del Csv Giampiero Farru, che ha illustrato i servizi ordinari che saranno garantiti anche per quest'anno e soffermandosi in particolare sulle novità della programmazione

2016. Novità che padre Salvatore Morittu, attento partecipante, ha ben sintetizzato nel suo intervento durante il dibattito. «Sette più sette, quattordici novità molto interessanti e importanti per tutto il volontariato», ha detto padre Morittu.

Quest'anno verrà potenziata l'iniziativa «scuola & volontariato» che a oggi coinvolge più di ottanta istituti superiori. L'idea è quella di coinvolgere anche gli universitari, attraverso un protocollo d'intesa che verrà firmato con i rettori degli atenei di Cagliari e Sassari. Nell'ottica di avvicinare sempre più persone ai temi della solidarietà verrà inoltre messo in campo il progetto «Un giorno da volontario» che consentirà di essere volontari per singole iniziative.

Tra gli obiettivi del 2016 c'è anche quello di educare alla mondialità e alla pace e di promuovere la cultura della solidarietà. A tal fine Sardegna Solidale lancerà un concorso di idee per tutte le associazioni con l'obiettivo di rilanciare le attività sul territorio. Sul fronte organizzativo e del reperimento delle risorse, il Csv lavorerà per sostenere le reti del volontariato regionale e per stimolare programmi di crowdfunding. Gli altri punti qualificanti del programma per il 2016 riguardano il mantenimento della rete telematica «Sa.Sol.Desk», un concorso di idee dal tema «Poveri per sempre?», finalizzato a raccogliere proposte e percorsi possibili per uscire dalla povertà, una nuova ricerca/rilevazione sul volontariato in Sardegna, una rinnovata attenzione alle tesi di laurea e ai lavori di ricerca sul volontariato in Sardegna e il sostegno al gioco «WeCoop», un gioco da tavolo in cui vince chi coopera maggiormente con gli altri partecipanti.

Nel suo intervento il presidente del Coge Sardegna Bruno Loviselli ha sottolineato il ruolo del Comitato di Gestione isolano nella programmazione e il contributo delle Fondazioni erogatrici (Fondazione Banco di Sardegna, Compagnia di San Paolo di Torino, Cassa di Risparmio di Pisa) Il sociologo e ricercatore Renato Frisanco ha invece illustrato le linee di sviluppo e i tempi operativi della ricerca campionaria sul volontariato in Sardegna a partire dall'analoga ricerca realizzata con grande successo nel 2008.

Vito Biolchini

Base militare di Decimomannu: dibattito in corso sulla chiusura

Prima di chiudere occorre trovare una soluzione per i lavoratori

Nubi si addensano sulla base militare di Decimomannu. Voci insistenti vorrebbero la cessazione dell'attività nell'aeroporto militare con la Nato pronta a lasciare l'Isola. Una scelta che preoccupa non poco i sindacati e anche i primi cittadini dei centri limitrofi, dove risiedono molti addetti militari e civili della base. Inoltre anche il poligono di Capo Frasca, nel comune di Arbus, verrebbe fortemente ridimensionato, con conseguente taglio degli organici. Sulla vicenda si è scatenata la consueta polemica politica, con due schieramenti contrapposti: da un lato chi chiede la dismissione delle servitù militari nell'Isola, dall'altra chi invece ritiene che la presenza delle basi assicuri occupazione e sviluppo. Secondo alcuni dati la Sardegna ha la più alta percentuale di territorio ceduto alle servitù militari, alcune delle quali dislocate in zone a bassa densità abitativa e con un'economia in regime di sussistenza.

Se da un lato la presenza militare ha assicurato posti di lavoro e relativo benessere economico dall'altro ha privato i sardi di una buona porzione del proprio territorio. Far convivere queste due anime non è facile ma è certo che la mancanza di una alternativa di sviluppo che negli ultimi decenni si è man mano manifestata ha favorito la continua presenza delle basi. Balza agli occhi di tutti la vicenda de La Maddalena, dove

gli americani hanno abbandonato Santo Stefano e poi i militari italiani hanno ridotto la presenza nell'arcipelago. Il risultato è che oggi, senza alcuna alternativa valida, l'economia dell'Isola e dei suoi abitanti languisce.

Quindi si ridefinisca la presenza delle servitù ma nel contempo si trovi una possibile alternativa per chi dalla loro presenza trae sostentamento.

R. C.



L'ingresso della base di Decimomannu

Cresce il traffico aeroportuale

Un 2015 da incorniciare per l'aeroporto di Cagliari - Elmas. Oltre 3 milioni e 700mila persone sono transitate per lo scalo «Mario Mameli», con un incremento del 2,29%, rispetto al 2014.

Secondo i dati forniti dalla Sogaer, società che gestisce l'attività dell'aeroporto, il segmento low cost nel 2015 ha contribuito al traffico con 1.364.214 passeggeri trasportati sulle tratte nazionali (+3,36%) e 600.000 sulle direttrici internazionali (-3,84%).

La migliore performance è quella fatta registrare dai passeggeri dei voli nazionali (linea e charter): 2.975.189 per un incremento anno su anno del 3,25%. Cala invece il numero di passeggeri trasportati sui voli internazionali che si fermano a quota 737.369, -1,40% rispetto al 2014.

La crescita del flusso passeggeri si registra sui voli in continuità territoriale 1.561.927 unità, +5,04%.

Le rotte più gettonate del 2015 sono Roma Fiumicino (826.398 passeggeri, +6,14% sui dati 2014), Mila-



no Linate (508.523, +14,79%) e Bergamo (393.821, +11,17%).

Le rotte internazionali più trafficate risultano invece essere Londra Stansted, Girona, Bruxelles Charleroi e Parigi Beauvais.



PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA

FORNITURE ASL · INAIL

CAGLIARI
Via Mameli, 26

(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396



AUDIOMEDICAL
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

PROVA

senza obbligo d'acquisto

Luci che rischiarano le tenebre

Anche nel 2015 sono stati tanti i cristiani martiri della fede

* DI SALVATORE MACIOCCO

Nel 2015 numerosi cristiani hanno testimoniato la loro fede nella «luce dell'amore» a costo della propria vita.

Secondo le notizie raccolte dall'agenzia Fides nell'anno appena trascorso sono stati uccisi nel mondo 22 operatori pastorali: 13 sacerdoti, 4 religiose, 5 laici, rispettivamente in America Latina (8), Africa (5), Asia (7) e Europa (2).

La maggior parte di loro è stata uccisa in seguito a tentativi di rapina o di furto, compiuti con ferocia, in contesti che denunciano il degrado morale, la povertà economica e culturale, la violenza come regola di comportamento, la mancanza di rispetto per la vita.

In queste situazioni, simili a tutte le latitudini, i sacerdoti, le religiose e i laici uccisi, vivevano nella normalità quotidiana la loro testimonianza: amministrando i sacramenti, aiutando i poveri e gli ultimi, curandosi degli orfani e dei tossicodipendenti, seguendo progetti di sviluppo o semplicemente tenendo aperta la porta della loro casa.

E qualcuno è stato ucciso proprio dalle stesse persone che aiutava.

Di altri operatori pastorali non si hanno più notizie, come i tre sacerdoti congolese agostiniani dell'Assunzione, sequestrati nella Repubblica democratica del Congo nel 2012; il gesuita italiano Paolo Dall'Oglio, rapito nel 2013, e il francescano Dhya Azziz, scomparso il 23 dicembre scorso, che operavano in Siria. Anche altri sacerdoti risultano scomparsi da tempo e si teme per la loro sorte. A questo elenco provvisorio, stilato come ogni anno dall'agenzia Fides, deve essere aggiunta la lunga lista dei tanti cristiani, di cui forse non si avrà mai notizia o di cui non si conoscerà neppure il nome, che in ogni angolo del pianeta soffrono e spesso pagano con la vita la loro fede in Gesù Cristo.

Questi numeri sono solo la punta di un iceberg della persecuzione globale in atto contro i cristiani. L'Isis,



Un recente attacco contro una chiesa cristiana

Boko Haram, la discriminazione in vari paesi dove la religione è un affare di Stato, oggi rendono arduo ed eroico essere cristiani, soggetti come sono a attentati e a stragi. Lo scorso 26 dicembre, festa di Santo Stefano primo martire della Chiesa, Papa Francesco ha ricordato durante l'Angelus tutti quei cristiani che subiscono persecuzioni in nome della fede: «Ieri come oggi, compaiono le tenebre del rifiuto della vita, ma brilla ancora più forte la luce dell'amore, che vince l'odio e inaugura un mondo nuovo».

E la «luce dell'amore che vince l'odio» rimane, come testimonia la vita di alcuni martiri che la Chiesa ha proclamato beati nel 2015: monsignor Oscar Romero in Salvador, Miguel Tomaszek, Zbigniew Strzalkowski e il sacerdote diocesano italiano Alessandro Dordi in Perù, e in Sudafrica Benedict Daswa, marito e padre, insegnante appassionato e catechista volontario, beatificato il 13 settembre. A loro si aggiungono monsignor Enrique Angelelli, in Argentina, e la coppia di sposi martiri, Cyprien e Daphrose Rugamba, in Rwanda, per i quali nel 2015 è stata aperta la fase diocesana della causa di beatificazione.

Maratone della riconciliazione nelle città dell'America latina

Si può fare l'incontro con la misericordia del Signore in una chiesa, ma anche in una piazza, o perfino in un carcere o, all'opposto, in un grande centro commerciale. È l'esperienza che si sta vivendo in varie città dell'America Latina dove, in queste prime settimane del Giubileo della misericordia, viene prestata notevole attenzione al sacramento della riconciliazione. Gli episcopati, spinti sia



dal documento finale del Convegno ecclesiale di Aparecida 2007 sia dalle indicazioni date per il Giubileo da papa Francesco, in questi mesi stanno promuovendo, soprattutto nelle città, iniziative che hanno lo scopo di riavvicinare la gente a questo sacramento. Anche attraverso proposte di grande impatto come le «maratone di confessioni» che si sono svolte a Città del Messico e a Bogotá.

Nella capitale del Messico un gruppo di sacerdoti è stato presente nella

cattedrale dalle 8 del mattino alle 8 di sera, per accogliere i fedeli che desideravano accedere al sacramento della riconciliazione. Vi hanno partecipato in migliaia.

A Bogotá la «maratona» si è svolta in una cornice del tutto particolare. Quattrocento sacerdoti, provenienti da venti diocesi della Colombia, hanno confessato per due giorni al centro commerciale Gran Estación, uno dei più grandi e moderni di Bogotá. L'occasione era la massiccia presenza di presbiteri nella capitale per la «Copa de la Fe», il torneo di calcio tra i sacerdoti del Paese. Nel momento decisivo delle trattative di pace tra Governo e Farc, la Chiesa colombiana ha sottolineato la necessità di un cammino di riconciliazione e pace che interpellasse tutti i colombiani.

In Argentina, a San Miguel de Tucumán, è stata invece la centrale plaza Independencia a diventare un confessionale a cielo aperto. Infine una più circoscritta ma non meno significativa iniziativa c'è stata a Rancagua in Cile, dove il confessionale è stato allestito, all'inizio dell'anno giubilare, nel carcere della città e numerosi detenuti hanno potuto fare esperienza tangibile dell'abbraccio misericordioso del Signore, come auspica la Bolla d'indizione del Giubileo in cui il Papa ha tenuto in speciale considerazione i carcerati.

(S. M.)

BREVI

◆ Pakistan: chiesa incendiata

Dopo una disputa tra un gruppo di cristiani e di musulmani, nel villaggio di Bath, tra Multan e Lahore, nel Punjab pakistano, la cappella di una congregazione protestante è stata data alle fiamme. La comunità aveva organizzato una veglia di preghiera per l'Epifania ma la notte successiva un incendio doloso ha divorato l'interno dell'edificio.

◆ Terra Santa: cimitero violato

Il cimitero adiacente al monastero di Beit Gémal, a ovest di Gerusalemme, è stato profanato e le croci di legno e di cemento poste su molte tombe sono state distrutte. L'episodio di vandalismo sacrilego risale alla metà di dicembre, ma solo dopo alcuni giorni ne hanno dato notizia le fonti ufficiali del Patriarcato Latino di Gerusalemme.

◆ India: in 100 saranno santi

La Chiesa cattolica dell'India ha dato avvio alla causa di canonizzazione dei circa 100 martiri cristiani uccisi dai radicali indù durante i pogrom del 2008 in Orissa. Nell'agosto del 2008 i radicali indù hanno ucciso circa 100 cristiani, incolpati dell'omicidio del guru leader del gruppo nazionalista indù Vishva Hindu Parishad.

◆ Bangladesh: cristiano ucciso

Un tribale cattolico di 40 anni, è stato ucciso nel villaggio di Jabripara, nel distretto di Naogaon in Bangladesh. La polizia ha rinvenuto il suo corpo semi-carbonizzato, con il viso del tutto irriconoscibile e i vestiti bruciati. Da anni la minoranza cristiana in Bangladesh subisce attacchi e violenze, da parte di radicali islamici.

ORARI

dal Martedì al Venerdì:
16,30 - 19,30

Sabato e Domenica:
10,00 - 13,00 / 16,30 - 19,30

LUNEDÌ CHIUSO



BIGLIETTO

Intero:
4,00 euro

Ridotto:
2,50 euro

Via Fossario 5 - Cagliari
☎ 328 2687731
www.museoduomocagliari.it
info@museoduomocagliari.it



arcidiocesi di cagliari

158° Anniversario della prima apparizione

LOURDES
10-13 FEBBRAIO 2016

Volo speciale da Cagliari

Roma Giubileo della Misericordia

5/9 FEBBRAIO 2016

ROMA E ASSISI

In occasione dell'ossessione del corpo di San Pio a San Pietro per il Giubileo dei gruppi di preghiera di Padre Pio

8/11 marzo 2016

Roma e Loreto



Per informazioni e prenotazioni:
CAGLIARI - V.LE S. AVENDRACE 181
TEL. 070.288978 - 070.280279
FAX 070.281784
E-mail: sardivet@tiscali.it
Sito internet: www.sardivetviaggi.it

Riscoprire la gioia del bel canto

Nella parrocchia di Sant'Anna a Cagliari il gruppo «Il Giardino Musicale» ha concluso il suo mini tour in alcune località dell'Isola offrendo ai numerosi presenti una rassegna di melodie sacre e tipiche del Natale

* DI CORRADO BALLOCCO

Un breve ma intenso tour natalizio con tappe a Villa San Pietro, Iglesias e Carloforte, conclusosi presso la chiesa di Sant'Anna a Cagliari, alla vigilia dell'Epifania, alla presenza di un pubblico attento ed entusiasta. La corale «Giardino Musicale», diretta dal maestro Roberto Trastu, ha saputo far vibrare le corde più intime dei numerosi spettatori convenuti con un repertorio sapientemente selezionato.

La prima parte del programma ha avuto una connotazione più marcatamente classica in cui hanno spiccato la celebre *Ave Maria* di Arcadelt, la sontuosa *Alma redemptoris Mater* di Giovanni Pierluigi da Palestrina e il motetto di autore anonimo del XII secolo *Omni die dic Mariae* (original-

mente arrangiata per l'occasione a due voci sovrapposte e intercalate). La seconda parte, invece, si è contraddistinta per un taglio più decisamente fresco e moderno attraverso cui è stato possibile conoscere e apprezzare espressioni musicali legate alla natività, appartenenti a popoli differenti e lontani. Dal tradizionale canto popolare spagnolo, successivamente diffusosi in ambiente sudamericano, *A la nanita nana*, alla celeberrima *White Christmas*, composta dall'autore bielorusso, poi naturalizzato statunitense, Irving Berlin, dall'incantevole *Carol of the bells*, canzone di origine ucraina composta da Leontovyc, alla tradizionale *Amazing grace*, melodia irlandese poi divenuta canto popolare d'America, passando per la frizzante *Thank you for the Christmas* di origine giamaicana. Senza trascurare

l'immensa suggestione della *Ninna Nanna* di Anton Istene del compianto compositore gonnese don Pietro Allori.

Al termine dell'esibizione il maestro Roberto Trastu ha risposto a tre nostre brevi domande.

Come e quando è nata l'idea della Corale?

Le basi sono state gettate nel 1992 quando ad Iglesias ho avviato l'omonima scuola di musica privata, in cui ho cercato di insegnare musica privilegiando il rapporto umano e conferendo alla musica stessa un ruolo fondamentale nella formazione individuale e sociale dell'individuo. La corale è nata ufficialmente qualche anno più tardi, nel 2000.

Quali soddisfazioni è possibile trarre oggi dalla pratica del canto polifonico?

Oggi è possibile assistere ad una



Il gruppo corale «Il Giardino Musicale»

riscoperta del bel canto, inteso come espressione di coralità. La polifonia richiede uno studio sistematico e attento, ore di prove individuali e d'insieme. Vedere cantare persone senza studi specifici alle spalle soltanto animate dalla passione di fare insieme un percorso canoro di gruppo è un'esperienza che mi lascia ogni volta senza parole.

Un sogno per il futuro della corale?

Migliorarci sempre e possibilmente ampliare l'organico. Sogno di arrivare un giorno ad eseguire

brani ancora più complessi e poter trasmettere ad un pubblico sempre più ampio la nostra gioia di cantare».

Effettivamente si torna a casa con un'intima pace nel cuore e negli occhi ancora impressa l'immagine di un coro normale eppure straordinario, in quanto insieme di voci e di anime belle, persone ordinarie, uomini e donne, giovani e meno giovani in grado di trasferirci un'emozione e di guidarci, per una semplice ora del nostro frenetico trantran quotidiano, quasi in una rara dimensione estatica.

IL PORTICO DEI LETTORI

Egregio direttore, mi sia concesso farle un plauso per gli articoli sui Rom. Se mi è permesso vorrei però farle un appunto: un giornalista bravo come lei ha dimenticato di individuare ed evidenziare le pecche di questa etnia, visto che di etnia si tratta, scacciata da tutta Europa e rifugiata in Italia, unico paese disposto ad accogliere chiunque arrivi nei nostri lidi, non certo per bontà, aggiungerei, ma perché gli italiani avvezzi a tutto accettare e poco contestare sempre che non si arrivi al punto di rottura. Perché ad esempio non dire due parole sul fatto che i Rom da più di un decennio in Italia, han sempre ben poco acquisito e accettato il rispetto della terra e il rispetto della altrui proprietà? Sono sempre loro chiamati in causa per la formazione della diossina, per i furti in appartamento e borseggi, per il furto di rame, rapina a mano armata?

Ben venga parlare dei Rom, fare tavole rotonde e convegni, utili e necessari per farli meglio conoscere e accettare, ma è sbagliato «dimenticare» i loro difetti, la loro idea della vita, il loro credere. Ad esempio perché non dire come a oggi sono falliti tutti i tentativi fatti dai comuni per inserirli nella comunità, sono falliti i tentativi di dialogo, di integrazione di amore verso la Chiesa che tanto fa per loro (non certo per averne un contraccambio), avendo peraltro loro rigettato ogni tentativo di «conversione»?

Perché non trovare la ragione della difficoltà riscontrata da molti concittadini, compresi quei volontari delle associazioni che li seguono nell'insegnare la nostra costituzione, le difficoltà loro riscontrate nel diventare veri cittadini italiani, accettare il nostro modo di vita (dico tentare, come peraltro facciamo con i nostri figli). Perché non citare la estrema difficoltà riscontrata nel reperire case per loro, perché significa immerterli in elenchi lunghi e defatiganti, come per tutti i nostri connazionali peraltro, stante che i comuni con scarsi fondi da spendere per la edilizia sociale, e quindi la convenienza per certi comuni di relegarli in ghetti che i Rom sempre distruggono con sperpero di ingenti risorse pubbliche e così nulla cambiando nel loro modo di vita.

Perché non dire delle enormi difficoltà riscontrate dai comuni nel separare le famiglie rom (unica maniera per integrarli si ritiene) tra quartieri diversi, cercando loro un lavoro che più con fa (stagnano, ferraio, falegname, etc.) che lo stato certamente non cura, artigianato che va scomparendo come di fatto accade per questi lavori pur necessari. È palese che, mancando tutto ciò, le parole non sono che parole al vento, perché i Rom rimarranno quello che sono, degli zingari che non vogliono perdere la loro identità e cultura (e fin qui tanto di cappello, visto che in Italia nulla si fa per non perdere la identità cristiana, causa principale il dio denaro) e specialmente il loro modo di concepire la vita, a dimostrazione i recenti fatti di Oristano dove una famiglia Rom ha tentato di sequestrare un bimbo appena nato da una loro minore, che intendeva vivere con un compagno sardo, che aveva altre ambizioni e stile di vita e convinzioni diverse.

Sempre cordialmente.

Carlo Ponticelli

Gentilissimo Carlo, la ringrazio per il suo contributo con il quale però mi conferma che la Chiesa di Cagliari sta procedendo sulla strada giusta. La carità, come credo Lei ben sa, non richiede nulla in cambio. La diocesi cagliaritano, così come tutte le altre chiese particolari, servono i fratelli che busano alla loro porta. Si tratti di migranti, di poveri o di malati, ci si fa prossimi con loro, senza averne nulla in cambio, men che mai per proselitismo.

Quanto alle regole devono essere certamente rispettate dai rom, tanto è vero che quando non accade le autorità prontamente intervengono. Per loro le tradizioni sono il modo attraverso il quale mantenere viva la dignità di un popolo che nel secolo scorso ha subito nella civile Europa torti e soprusi inenarrabili (pensi solo ai totalitarismi tedeschi e sovietici). Quanto poi alle malefatte dei rom non sono diverse da quelle degli autoctoni.

Cordialità.

Roberto Comparetti - Direttore

TRIBUNALE ECCLESIASTICO REGIONALE SARDO CAGLIARI

Prot. causa 50/2013
Sez. Bucciero

Nullitatis matrimonii: Pusceddu - Thackeray

Prot. postale 20478/2015

Notifica editale della sentenza

Ignorandosi il luogo e l'indirizzo dell'attuale abitazione della sig.ra Thackeray Maureen Tracy, visto che il comune di Quartu Sant'Elena (CA) ha certificato la sua irreperibilità dal 11.02.2013 a norma del c. 1507 §1 CIC e dell'art. 126 della Dignitatis Connubii,

INVITIAMO

i parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizia del domicilio attuale della sig.ra Thackeray Maureen Tracy, abbiano cura di informarlo che è stata pubblicata la sentenza affermativa emessa il 23 giugno 2015 e che detta sentenza è disponibile presso la nostra Cancelleria. Ordiniamo che la presente venga pubblicata per 2 numeri consecutivi nel settimanale diocesano della Arcidiocesi di Cagliari, sede dell'ultimo domicilio conosciuto: via Liguria 70 - Quartu Sant'Elena (CA) e affissa per 30 giorni presso la curia arcidiocesana di Cagliari e alla porta della Parrocchia competente per territorio dell'ultimo domicilio conosciuto, ad normam Iuris.

Si prega di comunicare a questo Tribunale l'esito della presente disposizione, scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo iter.

Cagliari 16.12.2015

Sac. Dotto. Mauro Bucciero
Vicario giudiziale

Dott.ssa Sabrina Agus
Capo della Cancelleria



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30 • Mercoledì: 9.00-12.30



Giubileo dei settimanali cattolici con Papa Francesco

**Passaggio attraverso
la Porta Santa**

Sabato, 9 aprile 2016,
dalle 10 alle 12, tutti i lettori de

Il Portico
sono invitati a Piazza San Pietro*

* Sarà riservato un settore della piazza con posti a sedere.

È necessario prenotarsi contattando gli uffici della redazione al n. tel

oppure inviando una e-mail al seguente indirizzo:

Sarà seguito un criterio cronologico di prenotazione